

Giovanni Ferretti

Essere cristiani oggi

(Quattro riflessioni per gli amici dei missionari della Consolata – Torino 2015)

1. Immaginare e costruire il cristianesimo futuro: dieci principi

Premesse:

a) **Immaginare e costruire il cristianesimo futuro:** un impegno di ogni epoca cristiana, dato che l'ideale cristiano ci sta sempre davanti e urge il compito viverlo in modo più autentico e di trasmetterlo alle nuove generazioni in forma credibile ed amabile: visione escatologica e missionaria del cristiano e della Chiesa.

Oggi, in concreto, si tratta di immaginare e costruire un cristianesimo "tradotto" (ripensato, rivissuto, aggiornato, interpretato) nel mondo secolarizzato moderno e post-moderno, in cui sempre più vivono e pensano le persone: tutti noi (impegnati a sintetizzare la nostra fede con la nostra cultura) e soprattutto i giovani. Si tratta di **vivere, testimoniare e trasmettere** la fede, il nucleo eterno del Vangelo, secondo delle forme o modalità che rispondano alle esigenze del nostro tempo in rapido mutamento... (v. Vaticano II: GS e distinzione di Giovanni XXIII: tra nucleo essenziale e forme culturalmente condizionate).

b) **La complessità della cultura odierna** (v. ondata moderna e post-moderna) e complessità del fenomeno della secolarizzazione (l'aspetto della cultura odierna nei riguardi della religione):

a) progressivo **abbandono** della pratica e della fede religiosa

b) **differenziazione** e autonomia delle diverse sfere o sistemi sociali : "fine della cristianità" o meglio: "esodo dalla cristianità"!

c) **nuovo statuto della fede** nel pluralismo delle credenze e non credenze: una opzione tra le altre, non più "ovvia", ma problematica, tormentata, differenziata, anche in seguito alla individualizzazione (istituzionalizzata!) del soggetto moderno.

Primo gruppo (1-3): pluralismo secolare ed esodo dalla cristianità

1. Un cristianesimo attento a vedere Dio in ogni persona, nella sua dignità infinita, al di là delle distinzioni tra credenti e non credenti, tra buoni e cattivi.

La comunità cristiana futura dovrà prendere sempre più coscienza che fuori dei suoi confini visibili non c'è la mancanza di Dio, e del Dio di Gesù Cristo, dato che la Grazia di Dio è misteriosamente all'opera nel mondo intero.

NB Superamento "evangelico" non solo delle distinzioni di razze, nazioni, sesso, famiglie, ma anche fra credenti, non credenti e diversamente credenti quanto a dignità umana di fronte a Dio: non abbiamo il "monopolio" di Dio e della sua azione nel mondo, che dobbiamo imparare a discernere con gioia anche al di fuori del modo cristiano.

2. Un cristianesimo che (a partire dall'umanità di Gesù) sia sempre più sensibile ai valori umani fondamentali che sono patrimonio comune dell'umanità e che esso condivide con tutti gli uomini, senza pretendere monopoli.

*Il cristianesimo del futuro dovrà essere sempre più cosciente di non avere il monopolio dei **valori umani fondamentali** (i famosi diritti umani, di uguaglianza, solidarietà, libertà democratica ecc.). Suo compito è di annunciarli e testimoniarli come dono gratuito al mondo, senza pretendere primogeniture o riconoscimenti, ma rallegrandosi e rendendo gloria a Dio ogni qualvolta li trova fiorire e diffondersi al di fuori dei suoi confini.*

(Né monopolio religioso, né monopolio umano, ma cammino in compagnia ed amicizia con tutti!).

3. Un cristianesimo “non egemone” ed anche “minoritario” ma intensamente “relazionale”, con una “identità” non chiusa su se stessa (sul proprio privato individuale, di gruppo, di comunità, escludente gli altri) ma aperta a tutti (“in uscita”, come dice papa Francesco), e disposta a dialogare anche pubblicamente con tutti, in modo rispettoso ed ospitale

*Il cristianesimo del futuro dovrà accettare di **non poter** più essere (e quindi anche di **non dover** più essere, di non avere il compito di essere) **la forma unificante ed integrante unica di tutta la società**; non solo della società mondiale che si va formando a livello planetario, ma neppure della società occidentale. Le comunità cristiane dovranno quindi riscoprire il valore e il senso cristiano di essere **piccolo seme** di vita tra altri, da offrire **come dono che si ritiene prezioso per tutti** ma senza pretese egemoniche e sempre con il massimo rispetto dell’alterità altrui e della sua libertà di accogliere o no il dono che si offre.*

Se Dio non s’impone mai all’uomo dovremmo forse noi cristiani imporci agli altri nel suo nome? Se Dio dialoga con l’uomo e facendosi uomo ha imparato dagli uomini come si diventa uomo, non dovremmo anche essere noi pronti ad imparare dagli altri? Dalla umanità altrui?

Secondo gruppo (4-5): oltre la sacralizzazione delle forme della religione come delle forme politiche ed economiche

4. Un cristianesimo caratterizzato dalla ricerca di una fede autentica, scelta e costantemente riscelta per convinzione personale e per esperienza vissuta del rapporto reciproco d’amore con Dio e con il prossimo. Non una fede di semplice tradizione ripetitiva e stereotipa, ma che sa ripensarsi e rinnovarsi nell’apertura a Dio, sempre trascendente le nostre formule e le nostre prassi, e nella costante attenzione ai nuovi “segni dei tempi”

*Il cristianesimo del futuro dovrà sempre più passare dal “sacrale” al “simbolico”; cioè da una realtà religiosa **fissa ed immutabile**, nei cui confronti si è solo passivi, ad una realtà religiosa sempre aperta ed in movimento, che richiede di essere fatta propria con un’interpretazione ed una **partecipazione personale**; da una **realtà esteriore** che agisce o s’impone autoritativamente, ad una realtà vissuta e sperimentata personalmente, in cui si è liberamente coinvolti con convinzione e retta coscienza.*

***L’autenticità**, uno dei valori moderni fondamentali, che è al cuore del Vangelo (v. denuncia del fariseismo...). Importanza di una esperienza personale effettiva di Gesù, della ricchezza della sua persona e del suo Vangelo...*

5. Un cristianesimo caratterizzato da profonda libertà interiore (funzionale al servizio disinteressato), che non si lascia allettare o “comprare” dai vantaggi di compromessi con il potere

*Il cristianesimo del futuro dovrà sempre più **liberarsi da ogni compromissione e/o collateralismo con il potere politico ed economico**; non solo perché costretto dagli eventi storici ma per fedeltà al Vangelo e per salvaguardare la libertà e fecondità del suo annuncio escatologico.*

Il Vaticano II ha sottolineato il carattere escatologico del cristianesimo, che fa sì che esso non possa mai identificarsi con nessun regime politico o sociale, anche se intende animarli tutti in spirito di servizio disinteressato.

Terzo gruppo (6-7): discernimento evangelico della cultura moderna (con il suo ideale di libertà e liberazione dell'uomo, in tutte le sue dimensioni: l'umanesimo moderno dei diritti umani)

6. Un cristianesimo "profetico" (o "evangelico"), per fedeltà a Dio e in nome di Dio, che sappia sognare e promuovere il pieno riconoscimento e sviluppo della dignità di ogni uomo/donna, con tutti i diritti che essa comporta.

Il cristianesimo del futuro non potrà sopravvivere . svolgendo il suo compito profetico, se rimarrà nelle retrovie delle nuove frontiere dell'umano cui il mondo moderno è giunto, non senza il suo originale apporto; e se non saprà attestarsi sul fronte di quella liberazione e promozione della dignità d'ogni uomo e donna, che comporta il pieno sviluppo di tutte le loro capacità.

Paolo VI alla fine del Concilio: "non siamo meno umanisti ma più radicalmente umanisti!" / (settimana sociale dei cattolici sul "nuovo umanesimo").

7. Un cristianesimo con viva e appassionata coscienza critica dei mali e delle ingiustizie del mondo, soprattutto "strutturali", non solo a parole ma con la testimonianza personale, con intima com-passione con quanti soffrono ed impegno concreto nel prendersene cura e nell'eliminarne le cause.

Il cristianesimo del futuro non potrà rinunciare al compito di essere coscienza critica dello status quo del mondo (ingiusto e violento) in virtù del suo annuncio e della sua testimonianza escatologica del Regno di Dio. Esso dovrà caratterizzarsi per la sua inestinguibile "nostalgia del totalmente altro".

Cfr. J. B. Metz: "Il primo sguardo di Gesù è stato per i sofferenti". Il Regno di Dio è annuncio di liberazione dei poveri, dei sofferenti, degli oppressi.... V. la forte critica di papa Francesco in *Evangelii Gaudium* alla moderna economia della esclusione (non solo della alienazione!), con la sua idolatria del denaro...

Quarto gruppo (8-10): discernimento evangelico della cultura post-moderna

8. La cultura post-moderna della frammentazione e dell'alterità (vs l'unità totalizzante e omogeneizzante del senso) provoca il cristianesimo all'accoglienza ospitale dell'altro, rispettato e amato nella sua alterità.

L'identità del cristiano futuro non potrà essere caratterizzata dall'esclusione dell'altro ma dalla valorizzazione e difesa dell'altro e della sua stessa diversità. Identificato dall'essere-per-altri, dall'accoglienza ospitale dell'altro, il cristiano non avrà paura di perdersi se ad imitazione di Cristo si spende per tutti gli esclusi, emarginati, stranieri. La sua identità non può essere una identità esclusiva ma solo una identità comunicativa od ospitale.

Si tratta di imparare ad "amare l'altro come altro"

9. La cultura post-moderna della soggettività impulsivo-vitale o affettivo sentimentale (vs il platonismo spiritualistico e l'ascetismo sacrificale cristiano e capitalistico borghese) provoca il cristianesimo a sintonizzarsi con Dio "amante della vita" (Sap 11, 26), sempre da promuovere in tutti i suoi aspetti, mai da sacrificare.

Il cristianesimo del futuro non predicherà il sacrificio della vita, ma la pienezza della vita; pienezza della vita anche quando, per amore di dedizione, la si dovesse offrire per quella del fratello.

La croce di Cristo non è "sacrificio della vita" ma condivisione della nostra vita, fino al dono gratuito della vita, l'amore più grande, l'agape di Dio.

10. La cultura post-moderna **della finitezza e fragilità dell'essere** (vs ogni visione della onnipotenza dell'essere che s'impone con violenza) provoca il cristianesimo a purificare profondamente la sua idea di Dio, per renderla e viverla più in sintonia con il Dio di Gesù Cristo.

*Il cristianesimo del futuro dovrà impegnarsi a disambiguare il volto di Dio da ogni residuo d'onnipotenza violenta che s'impone, per presentarlo e testimoniare come il **nucleo generativo di un'umanità rinnovata**. Un'umanità chiamata a vivere di relazioni non fondate sulla forza o sul semplice equilibrio razionale degli interessi regolato dal mercantile *do ut des*, bensì sulla libertà e liberalità gratuita, la compassione e la solidarietà, il rispetto e la pietas, il reciproco riconoscimento e il perdono, l'assunzione di responsabilità dell'altro e per l'altro, l'ospitalità generosa e non l'esclusione paurosa. In una parola: **un'umanità rinnovata fondata sull'amore** – la carità, l'agape - quale capacità più profonda dell'uomo creato ad immagine di Dio.*

Cfr. l'impegno di papa Francesco a sottolineare la misericordia di Dio, fino ad identificare la giustizia di Dio con la misericordia... Dio non è mai contro l'uomo, mai condanna o abbandona l'uomo, ma è sempre all'opera come la fonte dell'autentica realizzazione umana, della sua piena felicità: Dio vuole sempre soltanto la nostra felicità, la nostra piena fioritura personale, secondo la nostra più profonda e autentica capacità, quella di amare (... L'uomo è "ens amans" più profondamente che non "ens cogitans" o "ens volens o faber").

Conclusioni: immaginare e lavorare a costruire, in noi e attorno a noi, un **Vangelo amabile**, che sappia interpretare ed esplicitare i desideri più profondi e genuini del cuore umano. In realtà, come è stato detto, "il Vangelo e il cuore dicono la stessa cosa" (Franz Rosenzweig).

Un Vangelo "amabile" anche perché rispettoso della libertà di accoglienza e di rifiuto che è propria dell'uomo, cui nulla può entrare di giusto, bello e buono se non liberamente accolto.

Con la fiducia, propria della speranza cristiana, che alla fine il Vangelo vincerà, nonostante tutti gli scacchi e le sconfitte. Il futuro è del Vangelo come pienezza e liberazione dell'uomo secondo la buona volontà di Dio. Il futuro non è l'estinzione del germe divino che ci rende autenticamente umani e che fermenta l'umanità futura perché diventi pienamente pacificata e fraterna.